

Si diceva ricoverato in una clinica bolognese

Sparito il missino che denunciò Freda

Si tratta di Gabriele Forziati che sparse denuncia per tentata estorsione contro uno degli indiziati per la strage di Milano e altri due fascisti con i quali aveva oscuri legami - Si era impegnato a riferire al giudice Stiz cose importanti: da allora nessuno l'ha più visto

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 31 marzo

Perdura il mistero della scomparsa di Gabriele Forziati, il procuratore legale missino autore della denuncia per tentata estorsione contro Freda, Neami e Portolan.

Forziati è irreperibile da oltre un mese; la madre aveva parlato di un ricovero in clinica a Bologna, dove il giovane sarebbe stato accompagnato da « amici » non meglio precisati. Ma nelle cliniche bolognesi non vi sarebbe traccia di lui, per cui vengono affacciate le più varie ipotesi. C'è chi afferma che sarebbe all'estero, chi avanza dubbi sul fatto che sia ancora vivo. Certo è che il dottor Serbo, il magistrato triestino incaricato dell'istruttoria sulla sua denuncia, lo sta facendo cercare dappertutto.

Forziati era diventato un personaggio pericoloso per qualcuno? Diremmo proprio di sì, se corrisponde al vero la notizia che il giudice Stiz lo attendeva alla fine dello scorso mese a Treviso per interrogarlo (ricordiamo che proprio in quei giorni veniva alla luce l'arsenale di bombe ad Aurisina). Il Forziati si sarebbe impegnato a riferire al magistrato qualcosa di importante. Ma non si è presentato, e da quel giorno nessuno lo ha più visto.

L'11 marzo scorso doveva difendere dei fascisti al processo per le violenze dell'8 dicembre 1970 a Trieste, ma non è comparso in tribunale. Se si pensa a quanti scomodi testimoni degli attentati e delle trame eversive del '69 sono morti o scomparsi in circostanze misteriose, non può certo considerarsi peregrina l'ipotesi di una eliminazione del Forziati.

Del resto, il clima che regna in certi ambienti ufficiali della città è di forte preoccupazione e di tenace silenzio.

Col passare dei giorni emergono sempre più gravi le responsabilità dell'ufficio politico della questura e di certi settori della magistratura, per

l'aperta tolleranza dimostrata nei confronti dei fascisti. Si pensi, per fare un solo esempio, che Francesco Neami continua a circolare indisturbato e sere fa ha avuto perfino l'impudenza di tenere una specie di conferenza stampa.

Per quanto riguarda la vicenda del brigadiere Pezzuto che, dopo essersi occupato delle armi ritrovate ad Aurisina, è stato ricoverato in circostanze tuttora oscure al « manicomio » di Trieste, dobbiamo precisare — secondo quanto ci fa notare il tenente colonnello Trosi comandante del gruppo carabinieri di Trieste — che il Pezzuto non appartiene, contrariamente a quanto da noi pubblicato per un errore tecnico, all'arma dei carabinieri bensì alla Pubblica sicurezza.

Fabio Inwinkl